

1. Botta S. (a cura di), *L'Italia degli altri. Storia dell'Italia contemporanea vista da fuori*, Rubbettino, 2012 + Woolf S., *L'Italia repubblicana vista da fuori (1945-2000)*, Il Mulino, 2007 (da pag. 9 a pag. 129)

Il volume raccoglie una serie di saggi, diversi tra loro sia per i temi trattati che per l'impianto interpretativo sotteso, redatti da studiosi di diverse nazionalità con l'intento di fornire spunti di riflessione sulle forme con cui, nei rispettivi paesi, sono oggi oggetto di studio e divulgazione gli snodi principali della storia italiana tra XIX e XX secolo. Senza pretendere di essere esaustivo rispetto ai vari piani di lettura e alle molteplici suggestioni a cui potrebbe condurre un confronto serrato con altre storiografie, "L'Italia degli altri" si pone quindi il fine di rappresentare, a centocinquanta anni dall'unificazione, un agile strumento di analisi con cui far luce su un'"idea", quella d'Italia, che uno sguardo "da lontano" può solo contribuire a rendere meno incerta.

E' tipico degli italiani pensare che una volta attraversate le Alpi tutto funzioni meglio, che quanto a modernità, civiltà e cultura politica si debbano prendere a modello i paesi dell'Europa del nord o gli Stati Uniti. Non è detto che, come tanti altri, anche questo stereotipo non nasconda un fondo di verità, ma è certo che di uno stereotipo si tratta e che, come tale, può essere oggetto ma non strumento di studio. A partire da questa considerazione, è nata l'idea di affidare a un gruppo qualificato di osservatori stranieri un'indagine sulla storia d'Italia nella seconda metà del ventesimo secolo. Tre degli autori (i britannici John Anthony Davis e Stuart Woolf e il tedesco Rolf Petri) sono storici, due (il britannico Mark Gilbert e lo statunitense Patrick McCarthy) sono scienziati politici, mentre l'australiano Alastair Davidson e il britannico David Moss sono rispettivamente un esperto di sociologia politica e un antropologo. Molti di loro sono o sono stati cattedratici in università italiane. La loro analisi muove da differenti specificità professionali, e sempre da quel vantage point particolarissimo che è l'essere nello stesso tempo fuori e dentro, distaccati e coinvolti, sebbene conoscitori profondi della realtà esaminata. I temi trattati - in un quadro inconsueto ed innovativo, e in modo insieme rigoroso e brillante - sono gli avvenimenti politici, i processi di modernizzazione, i mutamenti dei valori e delle identità, il Mezzogiorno, l'economia e la società. In questo libro chi ha personalmente vissuto gli anni della storia recente potrà trovare uno specchio per considerare e riconsiderare le proprie convinzioni. E i più giovani vi scopriranno una messe di informazioni e di spunti - accompagnati da una vasta bibliografia - utilissimi per lo studio delle vicende del paese e dei tratti che ne identificano le peculiarità.

2. Botta S., *Gli Stati Italiani preunitari, Archetipo*, 2011 (da pag. 11 a pag. 84) + Price R., *Le rivoluzioni del 1848*, Il Mulino, 2004

Il volume intende investigare la realtà delle istituzioni politiche operanti negli Stati italiani tra la fine del Settecento e gli anni precedenti l'unificazione. In particolare, attraverso una sintesi introduttiva e una raccolta ragionata di documenti, mira a fornire un quadro delle diverse soluzioni costituzionali e amministrative (centrali e locali) che scandirono la vita pubblica dei regni presenti nella nostra penisola a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Un'analisi della travagliata transizione dall'antico regime allo Stato di diritto ottocentesco che tiene conto di alcuni imprescindibili snodi cronologici: l'età delle riforme, la fase rivoluzionario-napoleonica, la restaurazione nonché il decennio precedente l'unificazione. Tutto ciò allo scopo di focalizzare, anche dal punto di vista didattico, un arco temporale considerato, spesso a torto, "senza storia", "immobile" rispetto al tumultuoso Risorgimento, e di destare l'attenzione degli studenti verso formazioni statuali (regni di Napoli, Sicilia, Sardegna, granducato di Toscana, Stato della Chiesa, ecc.) le cui vicende entrano a pieno titolo nella complessa realtà storica italiana.

3. Botta S., *Politica e calamità'. Il governo dell'emergenza naturale e sanitaria nell'Italia liberale*, Rubbettino, 2013. (da pag. 247 a pag. 632)

Il volume affronta il tema delle catastrofi naturali e sanitarie nell'Italia post-unitaria ponendo l'accento non sulla pura cronaca delle calamità che colpiscono la penisola tra Otto e Novecento, ma sugli esiti politici e istituzionali prodotti dalla «crisi» dettata dall'emergenza. Ciò allo scopo di fornire un quadro degli strumenti normativi, delle pratiche amministrative e del dibattito pubblico che in età liberale scandirono, anche per questa via, l'evolversi del ruolo dello Stato e delle sue articolazioni. Attraverso quindi uno studio di lungo periodo il libro intende offrire una riflessione sul processo di costruzione dello Stato-nazione e della legittimazione politica in Italia utilizzando come «cartina tornasole» uno strumento d'analisi, la

calamità, quasi del tutto ignorato dagli storici e che invece meriterebbe di essere valorizzato al pari di altri fattori straordinari di discontinuità (guerre, nascita di nuovi soggetti politici, ecc.).

4. Brizzi R., *L' uomo dello schermo. De Gaulle e i media*, Il Mulino, Bologna, 2011

Protagonista della storia politica europea del Novecento, Charles de Gaulle è stato anche un pioniere nel ricorso ai mass media. Dopo essersi ampiamente servito della radio durante la seconda guerra mondiale (guadagnandosi il soprannome di "Général-micro"), una volta tornato al potere nel 1958 avvia un sodalizio intenso e fruttuoso con la televisione, denunciato dai suoi oppositori come "telecrazia". Questo volume ricostruisce le modalità di utilizzo e di ferreo controllo del mezzo televisivo adottate dal generale de Gaulle tra il 1958 e il 1969, mettendo in luce il ruolo che l'associazione tra potere carismatico e televisione ha svolto nel legittimare la leadership gollista e nel determinare un'evoluzione in senso presidenziale delle istituzioni della V Repubblica. Dagli esordi stentati davanti alle telecamere, corretti grazie ai consigli di pubblicitari ed esperti del settore, alle magistrali apparizioni nei momenti drammatici della guerra d'Algeria, sino alla campagna presidenziale del 1965 e alla crisi del Maggio 1968, quello che si delinea è un avvincente affresco della prima leadership televisiva della storia europea contemporanea.

5. Brizzi R., Marchi M., *Charles De Gaulle*, Bologna, Il Mulino, 2008

Questo agile e documentato volume ricostruisce la biografia politica di de Gaulle concentrandosi in particolare su quattro fasi della sua esperienza storica e politica. La prima lo vede affermarsi come il protagonista indiscusso della Resistenza francese e della transizione post-bellica, sino al temporaneo ritiro dalla scena politica, nel gennaio 1946. La seconda è la fase del cosiddetto "gollismo d'opposizione" (1947-1958), gli anni della contrapposizione frontale di de Gaulle con il sistema della IV Repubblica. La terza fase comprende lo snodo cruciale degli anni 1958-65: dalla fondazione della V Repubblica (di cui il 4 ottobre ricorre il cinquantesimo anniversario) alla stabilizzazione politico-istituzionale del sistema con la soluzione della questione algerina, l'introduzione dell'elezione a suffragio universale diretto del capo dello Stato e la vittoria alle presidenziali del 1965. La parte conclusiva è dedicata agli ultimi anni della presidenza, contrassegnati dal notevole attivismo di de Gaulle sulla scena internazionale e dal contemporaneo indebolimento della sua leadership sul piano interno, come testimoniarono gli eventi del maggio '68 e il progressivo emergere della figura di Georges Pompidou.

6. Brizzi R., Marchi M., *Storia politica della Francia repubblicana*, Le Monnier, 2011 (fino a pag. 332)

Lacerata da uno scontro frontale tra gli eredi della Rivoluzione e i suoi acerrimi nemici, la Francia repubblicana sorta dalle ceneri della sconfitta di Sedan è un regime che fatica a trovare equilibrio e solidità istituzionale. Se la Prima guerra mondiale e lo spirito di *union sacrée* che la accompagna segnano un primo spartiacque decisivo, saranno solo le ferite del collaborazionismo e soprattutto il trauma della decolonizzazione a rendere evidente la necessità di riformare l'originario impianto parlamentare per dare vita a un sistema istituzionale solidamente fondato sul primato dell'esecutivo. Il semipresidenzialismo della V Repubblica diventa un punto di riferimento all'interno dello spazio politico-istituzionale europeo e tende a confermare l'eccezionalismo del modello francese. Ad oltre un cinquantennio dalla sua nascita, nonostante il sistema repubblicano voluto da de Gaulle nel 1958 garantisca un'indiscutibile stabilità, la V Repubblica si trova ad affrontare con sempre maggiore difficoltà le sfide della modernizzazione economica, dell'evoluzione sociale e dello spostamento verso Est e Sud del baricentro della politica mondiale. Il volume cerca di offrire un dettagliato percorso storico-politico dal 1870 ai giorni nostri ricostruendone gli snodi principali e sottolineandone le aporie.

Il volume si rivolge a studiosi, studenti e appassionati di Storia contemporanea.

7. Cammarano F., Cavazza S. (a cura di), *Il nemico in politica*, Il Mulino, 2010

La trasformazione dell'avversario politico in nemico, la contestazione della sua legittimità come competitore nella lotta per il potere: sono queste le dinamiche che hanno portato lo scontro politico in Italia a livelli sempre più aspri. Il carattere rissoso della politica italiana non è però solo un fenomeno nazionale, è anche la spia di processi di delegittimazione dell'avversario che rimandano alla stessa natura del conflitto politico nella società contemporanea. Regimi e partiti politici sono stati spesso al centro di un'opera di delegittimazione messa in atto da avversari a volte inconsapevoli degli effetti degenerativi

prodotti dal ricorso a tale arma, e sono state proprio le democrazie a subire i danni maggiori per tali azioni. Il volume esplora i processi di delegittimazione nell'Europa dell'Otto e Novecento, con una chiave di lettura storico-comparata e con l'obiettivo di offrire un contributo alla riflessione sui meccanismi che la determinano.

8. Cammarano F., Marchi M. (a cura di), *Il mondo ci guarda. L'unificazione italiana nella stampa e nell'opinione pubblica internazionale (1859-1861)*, Le Monnier, 2011

Se fino alla prima metà dell'Ottocento la nostra penisola è stata terra di conquista e teatro di sanguinose contese dinastiche all'insegna del *divide et impera*, nel periodo 1859-1861 il lento e spesso contraddittorio processo di unificazione cattura l'attenzione delle opinioni pubbliche europee e mondiali. Garibaldi, Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele, Minghetti, Ricasoli, e molti altri diventano i protagonisti delle cronache di politica internazionale e degli editoriali dei principali quotidiani e dei più letti periodici dell'epoca. Il mondo osserva la penisola con un misto di apprensione, curiosità ed entusiasmo e per la prima volta da molti secoli (forse dall'epoca dell'Impero romano) l'Italia nel suo farsi si scopre protagonista mondiale. Emergono la stima, l'ammirazione, la curiosità e il coinvolgimento per un processo di unificazione che molti osservatori stranieri interpretano alla luce delle dinamiche interne ai loro Paesi.

Le pagine di questo volume, raccogliendo l'eco della stampa di una ventina di Stati Nazione, offrono al lettore, a centocinquanta anni da quei momenti cruciali, istantanee fedeli dell'importanza attribuita da tutto il mondo all'emersione di una nazione, quella italiana, erede di una delle più grandi culture della civiltà occidentale.

Il volume si rivolge a studiosi, studenti e appassionati di Storia contemporanea.

9. Cammarano F., *Storia Politica dell'Italia liberale*, Laterza, 2011

1861-1901: è il quarantennio cruciale della storia d'Italia. "Iniziava da quel momento una nuova storia, in cui lo Stato e le istituzioni, le culture e i protagonisti che li presupponevano si andavano trasformando in moltiplicatori di energie ed eventi sempre più lontani dalle tematiche risorgimentali, soprattutto dopo il completamento dell'unificazione nel 1870. In quegli anni fondativi l'Italia, coerentemente con quanto accadeva sulla scena europea, attraversò l'età del 'liberalismo classico', una fase storica in cui si mantenne viva la convinzione della classe dirigente di poter operare sul consolidato terreno del rapporto Parlamento/società civile, secondo il 'classico' mito del modello britannico. Ciò era plausibile anche perché quel Parlamento rappresentava, nel bene e nel male, l'istituzione in cui i liberali credevano di ravvisare non solo l'organo di rappresentanza, ma anche il motore 'legislativo' e 'pedagogico' dello sviluppo della società civile, tanto più fondamentale in relazione all'ostile presenza-assenza della Chiesa e dei suoi codici d'integrazione civica. Affrontando gli eventi di questo quarantennio, il lettore avrà modo di imbattersi in sorprendenti analogie con molte vicende della nostra storia più recente e della cronaca attuale. Se siano fuorvianti o meno è difficile dirlo; forse però rappresentano un'ulteriore conferma che la comprensione della storia italiana richiede una qualche conoscenza delle sue fondamenta postunitarie."

10. Cavazza S., *Dimensione massa*, Il Mulino, 2005

Docente di Storia contemporanea nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna, Stefano Cavazza segue un percorso che si muove tra storia dei concetti ed evoluzione dei fenomeni politici e sociali e ricostruisce le origini della società di massa partendo dal momento in cui la parola massa ha cominciato a imporsi nell'opinione pubblica.

11. Cavazza S., Scarpellini E., *Il secolo dei consumi*, Carocci, 2006

Girare per negozi, acquistare beni, viaggiare in luoghi esotici, praticare sport, andare al cinema sono tutte attività che fanno parte della nostra vita quotidiana, ma sono anche forme di consumo. In questa veste sono il risultato di processi di lungo periodo che hanno reso il consumo di massa non solo accessibile alla popolazione del mondo occidentale e dei paesi di più recente sviluppo, ma anche una componente essenziale del nostro modo di vita. Nella nostra epoca, il consumo è assurto nella sfera dei diritti, finendo per influenzare in misura decisiva la sfera della legittimazione politica. Il volume descrive il percorso che ci ha condotto nella società del consumo e dell'abbondanza e i vari aspetti dell'universo "consumo",

attraverso i contributi di vari specialisti: dalle teorie sul consumo ai luoghi in cui viene praticato, dal tempo libero alla pubblicità, senza dimenticare i destinatari e coloro che vivono del consumo.

12. De Napoli O., *La prova della razza. Cultura giuridica e razzismo in Italia negli anni Trenta*, Le Monnier, 2009.

Attraverso quali strumenti giuridici fu possibile perseguire i diritti degli ebrei (e non solo) in Italia? Quali discussioni, quali costruzioni ideali accompagnarono le leggi razziali? Il libro propone di analizzare il periodo degli anni Trenta con uno sguardo di insieme, dal razzismo coloniale alle leggi contro gli ebrei, ricostruendo quella che fu una vera e propria crisi della cultura giuridica in nome del razzismo. Tale sguardo di insieme è legato a uno sforzo di cogliere la complessità dei fenomeni, in una visione che riporti alla luce continuità e discontinuità, ma anche le numerose sovrapposizioni, come quando si definiscono gli ebrei giuridicamente "sudditi", proprio come gli africani nelle colonie. L'introduzione del virus razzista nell'ordinamento fu causa di un deterioramento generale della vita del diritto, una crisi che per come si configurava coinvolgeva tutti, non solo gli ebrei, non solo i sudditi coloniali.

13. Gentile E., *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo stato nel regime fascista*, Carocci, 2008

A più di dieci anni di distanza dalla sua prima pubblicazione si ripropone, in un'edizione aggiornata, un libro che ha contribuito a rinnovare la storiografia sul ventennio fascista in Italia e all'estero. L'analisi si concentra sul "partito milizia" come embrione totalitario, sull'interpretazione del regime fascista come "cesarismo totalitario" e sulla revisione del concetto stesso di totalitarismo, interpretato come esperimento e metodo di dominio politico. In questo senso, il libro può essere considerato più "attuale" oggi che al tempo della prima edizione. La premessa alla nuova edizione e i tre nuovi capitoli, infine, non sono soltanto un aggiornamneto dela rassegna critica, ma rappresentano uno sviluppo e un ampliamento dell'analisi storica e teorica dell'esperimento totalitario fascista e del totalitarismo in generale, confermando l'utilità del libro per l'interpretazione dell'Italia contemporanea e per la riflessione sul totalitarismo come esperienza di modernità alternativa alla modernità liberale e democratica.

14. Guazzaloca G. (a cura di), *Sovrani a meta'. Monarchia e legittimazione in Europa tra Otto e Novecento*, Rubbettino, 2012

Questo volume, offrendo un affresco delle principali monarchie europee (Gran Bretagna, Francia, Spagna, Germania, Italia, Austria-Ungheria, Russia) nella loro evoluzione storica tra Ottocento e Novecento, affronta alcuni aspetti cruciali delle trasformazioni politico-istituzionali e culturali che hanno segnato l'età contemporanea in Europa. I saggi qui raccolti si interrogano su come cambiarono i fondamenti della legittimità dell'istituto monarchico nel corso di un processo che, con modalità e tappe diverse da paese a paese, vide gradualmente affermarsi il costituzionalismo liberale e una nuova legittimazione di tipo nazionale-rappresentativo. Analizzano poi, sul piano politico e normativo, la trasformazione delle funzioni e dei poteri politici effettivi dei sovrani ed il ruolo della Corona rispetto alle altre istituzioni dello Stato. Altro tema presente in tutti i contributi del volume è quello della dimensione simbolico-valoriale delle monarchie europee, in relazione all'immaginario collettivo e alle identità nazionali.

15. Guazzaloca G., *Fine secolo. Gli intellettuali italiani e inglesi e la crisi tra Otto e Novecento*, Il Mulino, 2004

Questo studio ricostruisce il dibattito sulle trasformazioni politico-istituzionali che tra Otto e Novecento investirono i sistemi politici europei, in particolare in Italia e in Gran Bretagna. Al centro di tali riflessioni il problema della moderna forma-partito, l'antiparlamentarismo, il ruolo della Corona e delle Camere Alte, la questione dell'intervento pubblico e della legislazione sociale. Nei due paesi l'autorappresentazione della crisi di fine secolo mise in luce un problema comune, inerente al grado di funzionalità dei meccanismi politici e delle forme giuridiche del costituzionalismo liberale dinanzi ai nuovi soggetti presenti nella società. Diversi furono gli esiti della crisi.

16. Guazzaloca G., *Una e divisibile. la RAI, la televisione e i partiti negli anni del monopolio pubblico (1954-1975)*, Le Monnier, 2011

Oggi il tema dei rapporti tra mondo televisivo e sistema politico è di grande attualità in Italia, ma non si tratta di un problema nuovo o circoscritto agli ultimi vent'anni. Una «questione televisiva», nel nostro Paese, è sempre esistita fin da quando, a metà degli anni Cinquanta, partirono le prime trasmissioni televisive e da allora intellettuali e politici si sono confrontati (e sovente scontrati) sulle modalità che doveva assumere la gestione dell'apparato radiotelevisivo. Perché la TV italiana è sempre apparsa un'appendice della politica, uno strumento asservito al potere e ai partiti? Il volume parte da questo interrogativo per indagare le relazioni tra televisione e politica nella fase in cui radio e TV erano di esclusivo monopolio pubblico. Dagli anni Cinquanta alla metà degli anni Settanta (la prima grande riforma della RAI è del 1975), il volume ricostruisce la storia del «governo della televisione» in Italia; ma si potrebbe anche dire la storia della «televisione del governo».

17. Laschi L. (a cura di), Memoria d'Europa. Riflessioni su dittature, autoritarismo, bonapartismo e svolte democratiche, Franco Angeli, 2012

Il volume intende riflettere sulla memoria d'Europa, nel tentativo di comprendere i nessi tra le efferatezze terribili prodotte nel nostro continente e la nascita del processo di integrazione europea. Ogni autore ha tentato di analizzare in profondità un tema, talvolta legato al proprio Paese d'origine: la Francia di Vichy e di De Gaulle, la Grecia dei colonnelli, l'Italia fascista, il Portogallo di Salazar, la Romania e la Polonia comuniste.

18. Marchi M., Alla ricerca del cattolicesimo politico. Politica e religione in Francia da Petain a de Gaulle, Rubbettino, 2012

L'assenza di una democrazia cristiana alla francese, paragonabile a quella che ha dominato la scena italiana per un cinquantennio, può esaurire il discorso quando si parla del rapporto tra politica e religione nel contesto transalpino? E ancora, quale ruolo ha avuto la Chiesa di Francia nei periodi bui di Vichy e nella fase di ricostruzione post-bellica? Quali i rapporti tra cattolici francesi, gerarchie nazionali e Santa Sede? E infine un leader cattolico, ma estremamente laico come de Gaulle, che impatto ha avuto su quella Francia definita la "figlia maggiore" della Chiesa? Il volume cerca di rispondere a questi e a molti altri interrogativi partendo dalle origini della frammentazione e del pluralismo che caratterizzano il ruolo dei credenti in politica nel contesto transalpino. La ricerca prende avvio da inizio Novecento e si conclude ai primi anni Sessanta, quando de Gaulle, una volta risolta la crisi algerina e definitivamente strutturata la Quinta Repubblica, sembra riuscire nell'operazione di fornire adeguata rappresentanza ad una militanza cattolica in larga parte legata ai temi della centralità dello Stato in economia e del primato della nazione in politica.

19. Pombeni P., Il primo De Gasperi: la formazione di un leader politico, Il Mulino, 2007

Da più parti si ritiene che Alcide De Gasperi vada considerato insieme a Cavour il massimo statista dell'Italia unita. Negli ultimi anni, il cinquantesimo anniversario della sua morte ha dato occasione a una rinnovata stagione di studi degasperiani, di cui si va ora raccogliendo i frutti. Con appassionata precisione, Pombeni ricostruisce tutte le tappe dell'apprendistato degasperiano, dall'esperienza di studente universitario nella Vienna di fine secolo, dove viene a contatto con molti fermenti culturali e sociali, alla direzione del quotidiano cattolico di Trento, all'ingresso nel parlamento dell'Impero nel 1911. Basato su una minuziosa ricerca originale, il libro getta luce sulla parte più controversa e meno conosciuta della vita del grande uomo politico, costituendo al tempo stesso un viaggio nei meccanismi di formazione di una leadership politica e nelle asperità di un periodo storico in cui si scontrano nazionalismi, identità culturali e religiose e declinanti sistemi politici di antico regime.

20. Pons S., La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991, Einaudi, 2012

Trascorso un ragionevole lasso di tempo dal suo crollo in Europa e in Unione Sovietica, è possibile oggi narrare la storia del comunismo non soltanto con il distacco necessario e con l'impiego delle conoscenze archivistiche accumulate, ma con l'intento di collocarla nella storia internazionale del secolo scorso. Il comunismo fu parte essenziale della formazione del mondo globale in cui viviamo. A lungo si identificò con la prospettiva di una rivoluzione mondiale, nel solco di Lenin e dell'Ottobre 1917. Suscitò un'attrazione o una repulsione che contribuirono dappertutto a definire ideologie e identità, a mobilitare risorse e coscienze, a influenzare psicologie e intelletti. Rappresentò il fenomeno transnazionale per eccellenza. La

nozione di comunismo internazionale assunse una molteplicità di significati, che rimandavano al rapporto tra lo Stato sovietico e un movimento di partiti dispiegato su scala planetaria, ai miti rivoluzionari e alla «modernità alternativa» anticapitalistica, al terrore e al progresso.

Questo volume racconta il dipanarsi della storia del comunismo internazionale dalla rivoluzione alla disgregazione dell'Urss, passando attraverso le vicende della guerra fredda e illuminando i motivi del declino, emersi dopo la morte di Stalin.

21. Sbetti N., *Giochi di Potere: Olimpiadi e Politica da Atene a Londra 1896-2012*, Le Monnier, 2012

Esiste veramente una sfera capace di tenere separato il mondo dello sport da quello della politica? Se volgiamo il nostro sguardo sui Giochi Olimpici estivi, questo assunto non sembra trovare alcun riscontro. Ripercorrere la loro storia lungo un cammino che parte dall'antica Grecia e si conclude proiettando il proprio sguardo fino al 2020 evidenzia come lo sport e la politica siano andati costantemente a braccetto. Le vittorie, le sconfitte e i record si sono infatti intrecciati con la diplomazia, la propaganda, i boicottaggi e il terrorismo. In costante tensione fra la retorica tendente all'universalismo e la prassi funzionale al nazionalismo i Giochi Olimpici offrono, nella loro storia ultracentenaria, illuminanti chiavi di lettura per comprendere le relazioni internazionali e la diplomazia sportiva.